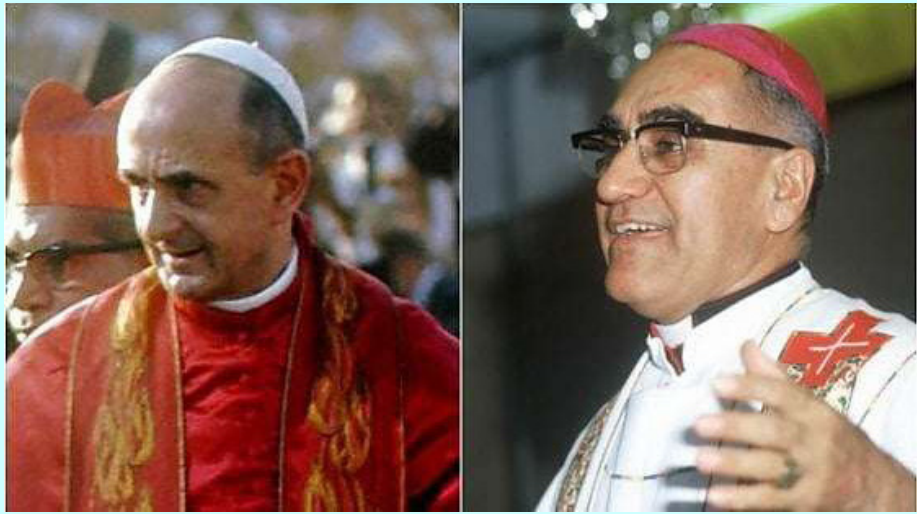




# VITA DI COMUNITA'

PARROCCHIA "REGINA PACIS" - VIALE DON MINZONI, 126 - TEL/FAX 095 7794544 - SITO: WWW.REGINAPACISGIARRE.WEBLY.COM - GIARRE - 25 DICEMBRE 2018 - ANNO XXVI N. 2

## Sette modi diversi di essere santi



Lo scorso 14 ottobre Papa Francesco ha canonizzato sette persone, che nella loro vita hanno messo in pratica il messaggio evangelico nella missione che Gesù gli ha voluto affidare. La scelta del Papa di volerli canonizzare insieme si muove sulla scia dell'invito alla santità rivolto dal Papa nella recente esortazione apostolica "Gaudete et exsultate" nella quale ha evidenziato come chiunque possa diventare santo se il ruolo che gli viene affidato dal Signore in questa vita lo svolge bene. Quindi, è santo il genitore che si dedica con amore ai propri figli, i coniugi che si sostengono vicendevolmente, il parroco che dedica la propria vita alla comunità che gli è affidata, chi svolge il proprio lavoro con onestà e rettitudine e gli esempi potrebbero essere innumerevoli, a dimostrazione di come la santità possa avere varie sfaccettature e vari modi di essere praticata. Il pontefice canonizzato è **Paolo VI**, che ha guidato la Chiesa Cattolica dal 1963 al 1978, completando il Concilio Vaticano II. È ricordato per avere incontrato il patriarca di Costantinopoli Atenagora I, avviando il processo di riconciliazione tra cristiani d'oriente e cristiani d'occidente, per avere visitato la Terra Santa subito dopo la sua elezione al soglio pontificio, inaugurando una lunga serie di viaggi apostolici che verrà poi proseguita dai suoi successori. Paolo VI è ricordato anche per l'enciclica sociale "Populorum progressio", dedicata alla cooperazione tra i popoli e ai problemi dei paesi in via di sviluppo, e l'enciclica "Humanae vitae", con la quale la Chiesa ha specificato la dottrina cristiana sul matrimonio e sulla tutela della vita sin dal suo concepimento. È emblematico come il miracolo che ha determinato la canonizzazione di Papa Montini abbia riguardato la guarigione di un feto, avvenuta grazie alla sua intercessione, perché la mamma, preoccupata per la salute sua e della bambina che portava in grembo, fu invitata da un'amica, in contatto con un medico devoto di Paolo VI, a recarsi a Brescia presso il Santuario delle Grazie per pregare il papa dopo la sua beatificazione. I controlli medici attestarono la completa guarigione del feto. Come Paolo VI ha affrontato con impegno e sacrificio il proprio pontificato, pur costellato da varie sofferenze, così anche il **cardinale Oscar Romero**, arcivescovo di San Salvador, rappresenta un esempio per ogni guida spirituale alla quale vengono affidate le sorti di una comunità. Il cardinale Romero aveva particolarmente a cuore il suo popolo, soprattutto quelle persone che la società considera come degli "scarti". Predicava la giustizia, il rispetto delle leggi, una più equa distribuzione delle ricchezze e per questo la destra ultraconservatrice al potere lo fece uccidere nel 1980 dagli "squadrone della morte", proprio mentre stava per consacrare l'Eucaristia durante la celebrazione della Messa presso la cappella dell'ospedale per i malati terminali. A questo sacrificio il Papa ha voluto rendere omaggio indossando, durante la canonizzazione, il cingolo, che è il cordone che serra alla vita il camice del celebrante, ancora intriso del sangue del suo martirio. Dopo la sua beatificazione avvenuta nel 2015, giustificata dal suo martirio, Romero è stato canonizzato a seguito di un miracolo, che ha riguardato una donna al settimo mese di gravidanza che

rischiava di morire dopo la nascita del piccolo. Il marito della donna, trovata un'immagine del presule in una Bibbia della nonna, iniziò a rivolgergli delle preghiere. La mattina seguente l'uomo scoprì che gli organi della moglie avevano ripreso a funzionare. Durante l'omelia il Papa ha ricordato come Romero patì molte sofferenze a causa delle persecuzioni subite prima del suo martirio, ma anche dopo, perché fu calunniato e la sua memoria fu infangata. Il Papa ha anche canonizzato due sacerdoti e, in particolare, **don Francesco Spinelli**, che ha fondato nel 1882 le Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento, il cui carisma consiste nell'adorare Gesù nell'Eucaristia giorno e notte e nel servire i fratelli poveri e sofferenti nei quali si ravvisa il Volto di Cristo, e **don Vincenzo Romano**, parroco di Torre del Greco dal 1799 al 1831, ricordato perché ebbe delle importanti intuizioni, come quella di diffondere dei libretti tra i fedeli per favorire la partecipazione alla celebrazione della Messa, e per essere stato anche un modello di vita sociale, perché organizzò e aiutò i pescatori di coralli e faticò insieme agli abitanti e agli operai nella ricostruzione della città e della chiesa parrocchiale distrutte dall'eruzione del Vesuvio del 1794. Il Papa ha canonizzato anche la spagnola **Suor Nazaria di Santa Teresa di Gesù**, che alla fine dell'800, in un centro minerario boliviano portò la Parola di Dio, aprì mense e centri di accoglienza in cui insegnava anche a leggere e a scrivere, sostenne le lotte operaie e la promozione della donna fino ad organizzare il primo sindacato femminile e fondò le Suore Missionarie della Crociata Pontifica, nonché la tedesca **Caterina Kasper**, che nel 1845 iniziò a condurre la vita in comune con alcune compagne, mettendo a disposizione la propria casa per i poveri del paese, fondando il sodalizio delle Povere Ancelle di Gesù Cristo e aprendo nuove case anche all'estero per aiutare gli immigrati tedeschi. Infine, ma non per minore importanza, va ricordata la canonizzazione del giovane **Nunzio Sulprizio**, il protettore degli invalidi, che, persi entrambi i genitori, fu avviato dallo zio al mestiere di fabbro, ma, a causa della costituzione fragile, si ammalò di una grave patologia ossea, che gli provocò atroci sofferenze, che sopportò con pazienza e fede, dedicandosi anzi agli altri fratelli ammalati, al punto da essere indicato da Papa Leone XIII come modello per la gioventù operaia. È stato canonizzato per il riconoscimento di un miracolo che ha riguardato un giovane pugliese, vittima di un grave incidente stradale, nel quale ha riportato lesioni cerebrali così gravi che avrebbero dovuto provocare importanti riduzioni motorie. Invece, l'intercessione del beato Nunzio, riconosciuto dal giovane in sogno, ne determinò una guarigione inspiegabile per la scienza, ma miracolosa per la fede. Il Santo Natale sia l'occasione per cogliere appieno l'invito del Papa a voler prendere a modello questi esempi di vita santa, cercando nella quotidianità di mettere a punto i talenti che Dio ci ha donato soprattutto per le persone che sono per Lui più bisognose. Auguri a tutti!

Giuseppe Visconte

## NATALE: UNA SPERANZA PER TUTTI!

L'evento che i cristiani celebrano a Natale non è un'apparizione di Dio tra gli uomini, ma la nascita di un bambino che soltanto Dio poteva dare all'umanità, un "nato da donna" che però veniva da Dio e di Dio doveva essere racconto e spiegazione. La nascita di colui che è il Signore e Dio non va presa in senso metaforico, ma in tutto il suo senso reale, storico, che l'evangelo mette in evidenza quale "segno". Infatti, per ben tre volte, nella narrazione della nascita di Gesù, l'evangelista Luca ripete con le stesse parole l'immagine da guardare senza distrazioni "un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia" (Lc 2,7.12.16)! Sì, c'è anche la luce che risplende e avvolge i pastori, c'è la gloria divina che incute timore, c'è il coro degli angeli che canta la pace per gli uomini amati da Dio, ma tutto questo è solo la cornice che mette in risalto il quadro e cerca di svelarci il senso che esso racchiude. Il segno che i pastori ricevono dall'annuncio degli angeli è di una semplicità estrema, un segno povero, un segno appartenente all'umanità povera: nasce un bambino ma nella povertà di una stalla, nasce un bambino, figlio di una povera coppia di sposi, nasce un bambino cui è stata negata l'ospitalità. Il segno del Natale è tutto qui! Eppure, il bambino è proclamato Messia: Salvatore e Signore è un povero bambino, figlio di poveri, nato nella povertà! Se i cristiani nella loro fede mantenessero vivo il legame tra il bambino e il Signore, tra la povertà e la gloria, non capirebbero la verità del Natale. Purtroppo i cristiani sono sempre tentati di nascondere la nuda povertà del bambino e vorrebbero la sua gloria nella potenza e nel successo, ma l'icona autentica del Natale sconfessa questi loro desideri. Forte di questa comprensione del mistero dell'incarnazione, così cantava la festività del Natale un inno cristiano del IV secolo: "Mentre la notte fonda, buia, tranquilla avvolgeva con il suo silenzio valli e colline, il Figlio di Dio nacque da una vergine e obbediente alla

volontà del Padre iniziò la sua vita di uomo sulla terra". L'inizio di una vita di uomo sulla terra: forse è proprio per questa sua estrema semplicità, che il messaggio del Natale è così universale. E infatti un messaggio semplice, alla portata di tutti, a cominciare dai poveri pastori di Betlemme, eppure è annuncio di un mistero grande, perché quel figlio d'uomo che nasce trascorrerà in modo assai ordinario la maggior parte della sua vita: passerà in mezzo agli altri uomini facendo del bene, compirà il miracolo grande della ritrovata comunione con Dio e con gli altri servendosi di segni e

l'Onnipotente si è fatto impotente, è perché l'uomo potesse diventare il Figlio stesso di Dio. Siamo di fronte a quel "admirabile commercium", a quel "mirabile scambio" con cui i padri della chiesa dei primi secoli cercavano di spiegare ai loro contemporanei l'evento che aveva non tanto cambiato il corso della storia, ma piuttosto ridato alla storia il suo senso. E' questa la radiosa speranza che i cristiani dovrebbero ancora oggi annunciare agli uomini e alle donne in mezzo ai quali vivono, così abitati da un'attesa più grande del loro stesso cuore. Per i cristiani si tratta di andare di stare in mezzo agli altri con la stessa gioia con cui Dio è venuto in mezzo a noi nel Figlio, l'Emmanuele (Dio con noi), che non può e non deve mai diventare il "Dio contro gli altri". Il Natale, allora, non solo quello cristiano, ma anche quello "di tutti", anche quel clima contagioso di bontà che vince l'ipocrisia di un melenso buonismo, non finirà bruciato nel consumarsi di poche ore e di molti beni, non si spognerà con l'ultima luminaria, non conoscerà lo svilimento del "saldo" di fine stagione, ma si dilaterà moltiplicandosi



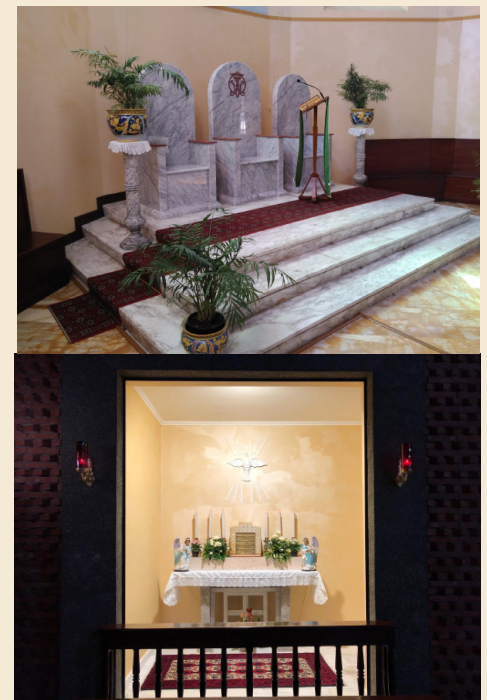
prodigi legati ai bisogni essenziali dell'uomo, la fraternità ristabilita, la vita riaffermata come più forte della morte. Per questo, l'apostolo Paolo dice che la manifestazione di Cristo nel mondo è finalizzata a "insegnarci a vivere in questo mondo" (Tt 2,11-12). A Natale, i cristiani celebrano questo mistero già avvenuto - la venuta di Dio nella carne di Gesù - come promessa e garanzia di quanto ancora attendono: che Dio sia in tutta l'umanità e che l'umanità sia fatta Dio. Ma se questo è il fondamento della festa, allora la gioia che la abita non può essere soggetta ad alcuna "esclusiva": è gioia "per tutto il popolo", per l'intera umanità destinataria dell'amore di Dio. I cristiani non possono impossessarsi del Natale sottraendolo agli altri, non possono imprigionare la speranza che è anelito del cuore di tutti. Se in Gesù il Creatore si è fatto creatura, l'Eterno si è fatto mortale,

nel vissuto quotidiano: sarà il pegno di una vita più umana, abitata da autentiche relazioni colme di rispetto dell'altro, una vita ricca di senso capace di esprimere in gesti e parole la bellezza e la luce, echi di quella luce che brillò nella notte fonda di Betlemme e che deve brillare anche oggi in ogni luogo avvolto dalle tenebre del dolore e del non-senso. Sì, se a Natale i cristiani sono nella gioia non è un privilegio a loro riservato, un dono che la condivisione vanificherebbe: al contrario, non è loro consentito di impadronirsi in esclusiva perché non possono sottrarre Cristo all'umanità cui è stato inviato dal Padre: il Natale è invito alla speranza e questa speranza è offerta a tutti! Auguri a tutti voi e alle vostre famiglie!

Sac. Vittorio Sinopoli s.d.P.  
parroco

## In parrocchia ... i nuovi luoghi liturgici post-conciliari ...

Il rapporto tra architettura e liturgia, nel corso dei secoli, è stato notevolmente fertile ed è stato aperto alle evoluzioni ed ai cambiamenti avvenuti nella società civile, nella cultura e nel modo dell'uomo di relazionarsi a Dio. Il più importante ed il più recente di questi cambiamenti si è avuto a seguito dei lavori del Concilio Vaticano II (1962/1965). La riforma liturgica è stata affrontata, in particolare modo, nella Costituzione Conciliare "Sacrosanctum Concilium" (1963) dove si auspica una "maggiore e migliore attenzione all'evolversi della liturgia", "alla funzionalità liturgica" ed "alla partecipazione attiva dei fedeli alla celebrazione" (cap. I punti 27-28-29-30). A trent'anni dal Concilio (1996) è stato pubblicato un documento "L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica", a carattere prettamente normativo, dove sostanzialmente si invitano le parrocchie ad uscire dalla provvisorietà e dall'immobilismo progettuale e procedere, laddove necessario, ad un adeguamento liturgico vero e proprio, soprattutto della sede del Celebrante e della Custodia Eucaristica (Tabernacolo). "La sede", si legge nel documento, "è il luogo liturgico che esprime il ministero di colui che guida l'assemblea e presiede la Celebrazione nella persona di Cristo, Capo e Pastore, e nella persona della Chiesa suo Corpo. La sua collocazione deve essere ben visibile da tutti così da consentire la relazione diretta tra Celebrante ed assemblea e favorire la guida della preghiera privata e l'adorazione personale e non deve essere posta né a ridosso dell'altare



preesistente, né davanti a quello in uso" (punto 2° n° 19). Per quanto riguarda la collocazione del Tabernacolo, il documento, invita i parroci ad individuare un luogo appropriato per la sua collocazione, possibilmente una cappella laterale che consenta la preghiera e l'adorazione dei fedeli poiché "la collocazione tradizionale, in posizione dominante, alle spalle dell'altare, attenua la percezione della centralità dell'altare stesso e, data la distanza dai fedeli rischia di non favorire la preghiera privata e l'adorazione personale" (punto 2° n° 20). "La Custodia Eucaristica",

continua il documento, "non deve mai essere posta sulla mensa di un altare, ma piuttosto collocata a muro, su colonna o su una mensola" (punto 2° n° 20). Fedele ai dettami della Chiesa ma soprattutto fine conoscitore della liturgia, il nostro parroco, presentato il progetto di adeguamento liturgico al consiglio pastorale parrocchiale ed alla curia vescovile di Acireale e da questi ricevuto adeguata approvazione, avviata, il 12 giugno scorso i lavori nella nostra chiesa, spostando la sede del tabernacolo nella nicchia di sinistra all'altare (precedentemente ingresso laterale) che diventava così cappella del SS. Sacramento. Sul presbiterio, ancora, nasceva la nuova sede presidenziale realizzata in marmo, richiamando così i tre luoghi liturgici già esistenti: altare, ambone e fonte battesimale. I lavori, com'era prevedibile, hanno richiesto più tempo del previsto concludendosi alla fine dell'estate. Domenica 23 settembre, il nostro Vescovo Mons. Antonino Raspanti, accogliendo l'invito di Padre Vittorio, con una solenne celebrazione, benediceva la sede presidenziale nella sua nuova veste e la custodia eucaristica nel suo nuovo altare e consegnava a tutti noi, che viviamo con senso di appartenenza questo luogo di culto, il compito di custodire, amare e tutelare questo tempio come casa del Padre dove, come figli, possiamo e dobbiamo sentirci a casa nostra. A tutti di cuore auguro un sereno Natale ed un felice anno nuovo.

Maria Rita Di Paola



## “... e saremo testimoni”



Cresima, 7 ottobre 2018

Domenica 7 ottobre durante la S. Messa delle ore 11.00, il nostro Vescovo Sua Eccellenza Mons. Antonino Raspanti ha amministrato il **Sacramento della Confermazione** a nove ragazzi ai quali si sono uniti quattro giovani della nostra Comunità parrocchiale. È stato un momento importante e di festa che ha accompagnato il loro percorso, nel quale abbiamo gioito con loro e le loro famiglie. Alla chiusura del “cammino di preparazione”, come Comunità cristiana, abbiamo presentato a Dio tutte le nostre gioie e fatiche, tutti i nostri progetti e tutti i propositi che hanno caratterizzato il nostro cammino. La Cresima per i nostri ragazzi è soltanto una fase dell'intenso percorso che affonda le radici negli anni del catechismo, arricchitosi grazie anche ad una partecipazione sempre più sentita alla vita di comunità. “Condividere” e “amare” sono stati, e tuttora lo sono, i concetti che incarnano l'essenza della loro esperienza di vita e di fede. I nostri ragazzi sono arrivati all'inizio di questo traguardo dopo aver vissuto il loro percorso di fede iniziato in seconda elementare, durante il quale hanno approfondito le verità di fede che sono chiamati a professare e a testimoniare nella loro vita, in particolare si sono soffermati sulla persona dello Spirito Santo che li ha resi testimoni di Gesù, infiammando i loro cuori con il fuoco dei suoi doni rendendoli “membri attivi” della Chiesa capaci di vivere e agire da cristiani in questa stagione bella e delicata

della loro vita: l'adolescenza. Non possiamo non dire grazie ai ragazzi per la loro simpatia, per i loro commenti e osservazioni divertenti durante i nostri incontri di catechismo, ma soprattutto grazie per le loro domande che ci hanno dato modo di riflettere. Grazie a tutti voi ragazzi! Sentiremo la vostra mancanza dopo tanto tempo trascorso insieme, ma rimarrete sempre nei nostri cuori e nelle nostre preghiere! Un ringraziamento va ai genitori che hanno collaborato molto nel cammino di fede dei loro figli, ma in modo particolare al nostro parroco Don Vittorio Sinopoli che ci ha accompagnato in questo cammino e al nostro Vescovo per la paternità e la fiducia che ha verso la nostra Comunità. La Sua presenza in mezzo a noi è la presenza stessa di Cristo Buon Pastore che viene a visitare le sue pecorelle e le guida lungo il cammino di crescita nella fede. L'augurio per i cresimati che hanno raggiunto una tappa importante nel cammino della vita è che il seme di bontà di Dio, gettato nei loro cuori dia molto frutto e lo Spirito Santo li guidi nelle scelte della loro vita perché essa sia bella, buona e santa; li renda forti, coraggiosi e veri testimoni della Parola di Dio e possano continuare la loro esperienza di fede uniti a Gesù, poiché “la vita è bella se è legata al Signore”.

Le catechiste

Maria Guglielmino e Miriam D'Amico

## “Missio” Natale ... in musica!

### La musica come strumento per aiutare i più bisognosi



Il coro “Missio Madagascar's Angels”, durante il concerto del 9 dicembre 2018

Ogni anno, come da tradizione, noi del coro “Missio Madagascar's Angels” siamo chiamati a trasmettere il nostro messaggio missionario, organizzando diversi eventi e concerti nelle varie parrocchie della diocesi di Acireale. Il nostro scopo è quello di sensibilizzare e avvicinare la gente a quelle realtà di cui spesso si sente parlare in televisione, ma che effettivamente sono a noi molto più vicine di quanto possiamo immaginare. Complice il clima gioioso di attesa e di stupore che ci accompagna verso il Santo Natale, ci serviamo del canto e della musica per risvegliare nel cuore della gente quel senso di fratellanza, appartenenza e generosità fattiva nei confronti di chi è meno fortunato di noi; la aiutiamo a riflettere e a rivalutare i tanti doni che Dio stesso ci fa e che, spesso e volentieri, diamo per scontati. È per questo motivo che il ricavato di questi concerti va a favore delle

Pontificie Opere Missionarie; in particolare modo beneficiamo della collaborazione delle suore carmelitane di Santa Teresa di Gesù Bambino che si occupano dei bambini/ragazzi adottati in Madagascar; a loro vengono garantiti cibo, vestiario, cure e la possibilità di frequentare una scuola. È stata una vera gioia aver potuto condividere con voi la nostra missione. Ringraziamo Padre Vittorio per la sua disponibilità ed accoglienza e la comunità tutta per la calorosa partecipazione. Durante l'esecuzione dei brani natalizi e gospel, ci siamo sentiti abbracciati e sostenuti. Tutto questo ci ha permesso di addentrarci e immergerci insieme con voi nel grande mistero della nascita di nostro Signore, in un'atmosfera di gioia, musica e festa!

Giuseppe Gulisano



Auguri di  
Buon Natale

## E tu, ci prendi gusto?



Festa del Ciao, 18 novembre 2018

Anche quest'anno abbiamo dato inizio al cammino di ACR con la consueta Festa del Ciao: una Festa del Ciao più dolce rispetto agli anni precedenti perché l'iniziativa dell'anno associativo 2018/2019 è proprio “Ci prendo gusto”. I bambini e i ragazzi hanno assaporato non solo piatti prelibati ma soprattutto il gusto dello stare insieme, così come si sta in tavola insieme, in famiglia. Di certo sono riusciti a “prendere gusto” la parola che Gesù stesso ci ha consegnato, partecipando alla Santa Messa. Al tema del gusto si affianca il

tema dell'ascolto e della convivialità, temi che vengono ripresi nell'icona biblica di questo anno tratta dal Vangelo di Luca e che racconta l'episodio in cui Gesù incontra Marta e Maria, sorelle di Lazzaro: Maria è sempre pronta ad ascoltare Gesù ed è attenta ai suoi insegnamenti, mentre Marta si occupa delle faccende domestiche. L'icona biblica ci insegna ad essere pronti ad ascoltare l'altro ma al tempo stesso è necessario mettersi in azione, essere sempre pronti a scattare. È importante, dunque, che ognuno di noi riesca a saziare la propria

fame con il messaggio che Gesù ci ha dato, accompagnando questo con l'entusiasmo che solo la condivisione e lo stare insieme possono regalare. Questo aspetto viene presentato anche da Enzo Bianchi, il quale in “Perché morale e teologia nascono in cucina” scrive: «Allora, nello stupore condiviso, scopriremo che l'appetito dell'uomo è infinito perché non appartiene al corpo ma all'anima».

Gli educatori ACR

## “TUTTINSIEME”, due anni all'insegna della cultura, del sociale e della preghiera

L'associazione “I volontari del TUTTINSIEME”, più semplicemente denominata “Tuttinsieme” (sì, senza apostrofo!) opera ormai da due anni nella parrocchia Regina Pacis di Giarre, sotto l'illuminata ed illuminante guida del parroco Don Vittorio Sinopoli, assistente spirituale, del Rag. Sebastiano Pennisi, fondatore ed entusiasta “pungolo” del sodalizio, e della presidente Anna Fichera. Tra le principali finalità del Tuttinsieme la proposta di iniziative culturali, spirituali e di dedizione sociale al servizio di tutti, rispettando il senso comune della condivisione e dello stare insieme: questo senso di comunità e comunitarietà giustifica l'eliminazione dell'apostrofo sopra citata! È desiderio dei volontari favorire la promozione dei valori etici nella società, nonché la formazione dei giovani che vanno valorizzati anche tramite iniziative artistiche, teatrali, musicali che sfruttino anche le più moderne forme di comunicazione; ma soprattutto tendere a sensibilizzare la



comunità verso i problemi che riguardano ogni forma di emarginazione, anche promuovendo iniziative che coinvolgano direttamente le categorie interessate. In questi due anni l'associazione ha partecipato alla vita della comunità parrocchiale “Regina Pacis” anzitutto nei momenti liturgici forti, quindi ha organizzato

iniziative umanitarie e convegni culturali (riuscitissimo quello dedicato al poeta Giuseppe Macherione). Tra le finalità anche l'istituzione del Premio Nazionale di Arte e Letteratura “Manuel Foderà” nell'intento di esaltare i più alti valori religiosi e laici, morali e sociali, nonché di far conoscere sempre più e sempre meglio

la luminosa figura del piccolo siciliano Manuel Foderà, morto a soli nove anni lasciando al mondo un inestimabile messaggio etico e teologico. Proprio mentre andiamo in stampa si è svolta la cerimonia di premiazione di questa importante iniziativa. Uno dei momenti più belli vissuti dal Tuttinsieme è stato quello celebrativo del secondo compleanno dell'associazione: la manifestazione “Chitarra, prega!”, svoltasi lo scorso 9 novembre, dove musica e spiritualità si sono fuse per ricreare i tanti presenti, nel corso della quale si sono esibiti il coro “Amici del Tuttinsieme” diretto dalla pianista Anna Simone e accompagnato alla chitarra da Franco Pulvirenti, il coro “Don Bosco” dell'oratorio della parrocchia di S. Giovanni Montebello e, quale ospite d'onore, il dott. Francesco Rodolico, noto professionista giarrese che ha entusiasmato con tanti brani cantati accompagnandosi con la sua chitarra. La presenza del Vicario generale della diocesi di Acireale mons. Giovanni Mammino, che ha avuto parole

d'elogio per l'iniziativa e per l'associazione “Tuttinsieme”, ha impreziosito un evento che certamente sarà ripetuto, anche perché - come diceva Sant'Agostino - “chi canta prega due volte”!

Mario Vitale

## RICORRENZE

La comunità parrocchiale si unisce in preghiera nel rendimento di grazie a Dio per tali eventi:

### BATTESIMI

24/06/2018 Scuderi Gabriele  
24/06/2018 Giannetto Sara  
01/07/2018 Tilenni Risignolo Sofia  
02/07/2018 D'Urso Gioele  
28/07/2018 Vitale Giordana  
29/07/2018 Vasta Lorenzo Francesco  
29/07/2018 Leonardi Antonio Maria  
29/07/2018 Leonardi Victoria Maria  
05/08/2018 Gulisano Evelyn Lucia  
19/08/2018 Pagano Carlotta  
01/09/2018 Biondi Chloe  
08/09/2018 Tornatore Marina  
16/09/2018 Giuffrida Riccardo Rosario  
22/09/2018 Proietto Batturi Cristiano Carmelo  
17/10/2018 Ruvioli Bryan Pavel  
21/10/2018 Laudani Diego  
21/10/2018 Russo Ambra Enza  
08/12/2018 Esposito Giada Fatima  
08/12/2018 Muscolino Antonio Pio  
22/12/2018 Fichera Sergio Chaos

### NOZZE

11/06/2018 Nucifora Antonino e D'Angelo Grazia  
25/06/2018 Facchi Giovanni e Arcidiacono Rossana  
04/09/2018 Sciuto Riccardo e Perrone Emanuela  
06/09/2018 Grasso Alfio e Fichera Martina  
20/09/2018 Murabito Gianluca e Musumeci Nadia  
10/11/2018 Scionti Antonino e Caminiti Santa  
**25° ANNIVERSARIO DI NOZZE**  
07/08/2018 Catucci Leonardo e Mangano Maria  
02/10/2018 Caruso Letterio e Patané Maria Tiziana  
**30° ANNIVERSARIO DI NOZZE**  
23/12/2018 Spadaro Alfio e Cocco Patrizia  
**40° ANNIVERSARIO DI NOZZE**  
31/07/2018 Savoca Filippo e Musumeci Carmelina  
16/12/2018 Cavallaro Sebastiano e Fugazzotto Concetta  
**50° ANNIVERSARIO DI NOZZE**  
06/01/2018 Finocchiaro Carmelo e Giorgini Giannella  
27/07/2018 Arezzi Leonardo e Vadalà Antonietta  
28/09/2018 Currenti Salvatore e Caruso Concettina  
07/12/2018 Petralia Rosario e Renda Sebastiana